

Prima risposta all'offensiva della destra socialista

Le dichiarazioni dell'on. Corrias all'Assemblea sarda

Sulle libertà nelle FS

Giolitti: «il PSI deve uscire dal governo»

Secondo l'esponente lombardiano il centro-sinistra è una « fedele riproduzione » della politica centrista

Una prima risposta all'offensiva della destra del PSI, articolata nelle prese di posizione di Nenni, Mariotti e Mancini, è giunta quest'ultima, da un'angosciosa che ha provocato a quanto risulta reazioni vivaci negli ambienti vicini all'on. De Martino — è venuta con l'intervista che l'on. Giolitti, del gruppo lombardiano, ha concesso a *Lavoro Nuovo*, e che appare su *l'Unità* nel numero di oggi.

La tesi fondamentale dell'intervista è che il centro-sinistra è una « fedele riproduzione » della politica centrista, e che pertanto il PSI deve uscire dal governo e passare all'opposizione, allo scopo di « creare un'alternativa all'attuale situazione centrista ».

Secondo Giolitti, la politica di centro-sinistra « fu voluta dai socialisti in contrapposizione alla politica centrista, come « svolta », come via di uscita da quella politica; e, se non, l'attuale governo sarebbe una linea che riproduce fedelmente l'indirizzo centrista « con lo svolgimento della programmazione attraverso una politica congiunturale che ha accettato la disoccupazione per parare il pericolo di inflazione, l'incanottimento di tutti i problemi che esigono scelte politiche impegnative ». A questo punto, dopo aver criticato la destra del PSI che vuole « mantenere in piedi la formula di governo a qualsiasi costo », Giolitti afferma la necessità per i socialisti di uscire dal « governo centrista », passando all'opposizione, per il tempo necessario, egli dice, « a creare le condizioni per cui si possono formare una maggioranza e un governo capaci di portare avanti seriamente una politica di riforme e di programmazione, e nel modo proprio di un partito che ormai si è posto definitivamente al livello di responsabilità di partito di governo e opera funzione di governo decisivo che esso ritiene di dover assumere nel governo del paese ».

Ma qui, in verità, la chiave della critica rivolta alla politica di centro-sinistra subisce un primo appannamento, in quanto ciò che viene a mancare, nel ragionamento di Giolitti, è il problema più importante per la prospettiva stessa che egli si pone: il problema cioè delle forze politiche con le quali costruire e sostenere un'alternativa di sinistra all'attuale governo.

Il Congresso del PSI non dovrebbe infatti « andare a caccia di nuove formule e

tanto meno di nuove maggioranze », ma limitarsi a indicare « la linea di azione politica capace di rendere operante la strategia socialista delle riforme e della programmazione ». Condizione per questo, secondo Giolitti, l'esistenza di un partito socialista unito e autonomo, che non incappi « nei vicoli ciechi della socialdemocrazia e del comunismo », perciò sono da respingere « tanto la prospettiva dell'unificazione col PSDI quanto la proposta del partito unico avanzata dal PCL ». Eppure, ripetiamo, la questione delle forze politiche e delle alleanze inspiegabili per uno sbocco democratico e rinnovatore della situazione attuale, non può essere chiusa. Tanto vero che lo stesso Giolitti ne ammette implicitamente l'esigenza quando, alla fine dell'intervista, si sofferma ad esaminare i recenti sviluppi negativi della politica di centro-sinistra in materia economica, e si domanda, per esempio, dove « la volontà politica » di in-

traprendere in concreto la programmazione. Anche a questo proposito egli avanza per altro una serie di critiche giuste, notando fra l'altro che la politica congiunturale è stata condotta in modo non coerente con i criteri e gli obiettivi della programmazione, e rilevando che non è possibile dare un giudizio serio sulla validità di provvedimenti settoriali, come quello ad esempio dell'edilizia, senza sapere « se e come e quando » sarà fatta la legge urbanistica.

La giornata politica registra inoltre una dichiarazione dell'on. Cariglio, vicesegretario del PSDI, il quale ha confermato che il segretario dell'Internazionale socialista, Albert Carthy, sarà a Roma il 14 e 15 settembre, aggiungendo però che i suoi contatti saranno limitati ai dirigenti socialdemocratici e non sarà suo compito cercare una « mediazione » fra PSDI e PSI ai fini dell'unificazione.

m. gh.

La nuova Giunta ripropone il programma già bocciato

Oggi inizia il dibattito — Il Presidente ha annunciato l'istituzione di altri due assessorati — Gravi cedimenti del PSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

Il programma della Giunta di centro-sinistra è stato illustrato al Consiglio regionale dal Presidente di siglato on. Corrias. La notte della nuova formazione di governo è costata tutta la presunta del sardista, che non avevano voluto partecipare alla giunta caduta il 4 agosto scorso perché non erano state accettate alcune loro richieste in ordine al programma e alla assegnazione dell'assessorato all'Agricoltura. Ora i sardisti entrano nella nuova giunta in quanto sarebbero caduti alcuni motivi della loro opposizione. Abbiamo, quindi, alla regione sarda un quadripartito organico riunito alla meglio DC, PSI, PSDI, PSDI formano, infatti, la nuova maggioranza.

Corrias ha scelto come suoi collaboratori gli onorevoli Fucicheddu (PSDI), assessore all'Agricoltura, Giannini (DC) assessore agli enti locali. Prati da (PSD) assessore alle finan-

ze, Spanu (DC), assessore all'Igiene e Sanità; Tocco (PSDI), assessore all'Industria e Commercio; Mbs (DC), assessore al Lavoro e Pubblica Istruzione; Del Rio (DC), assessore ai Lavori pubblici; Soddu (DC), assessore alla Rinascente; Cotti (PSDI) assessore ai Trasporti e al Turismo.

Due motivi rendono impopolare la nuova giunta. In primo luogo, la giunta è stata formata da una serie di partiti che sono usciti dall'impegno preso di portare gli assessorati da nove a undici, in spreco alla norma dello Statuto e alla netta opposizione dell'opinione pubblica. Il Presidente Corrias ha infatti annunciato che la Giunta intende proporre alla valutazione del Consiglio regionale la istituzione dell'assessorato agli Affari generali e dell'assessorato all'Artigianato, con perizia, pesca. Viene fatto, con ciò, un passo indietro rispetto alle precedenti dichiarazioni programmatiche del 28 luglio il Presidente designato parlava della necessità dell'istituzione di un solo assessorato. Ora con i sardisti in giunta e per evitare nuove « disarmonie » da parte dei democristiani scontenti, ne occorrono evidentemente due.

Ma quel che è più preoccupante è che la nuova Giunta si propone di rappresentare nei prossimi mesi al Consiglio quel programma quinquennale già bocciato dalla scorsa legislatura e criticato da tutte le categorie economiche sarde, nonché respinto dalla maggioranza dei Comitati zonali. Un piano che, lontano dai porri l'obiettivo della piena occupazione, non prevede neppure l'arresto dell'emigrazione. E' scritto, nel documento firmato dall'assessorato alla finanza on. Soddu che per i prossimi cinque anni non si potrà andare oltre il tentativo di ridurre il forte spopolamento dell'isola, e che ancora molti giovani lavoratori dovranno emigrare.

Con queste drammatiche prospettive, si presenta la nuova giunta di centro-sinistra. Una giunta che, sostanzialmente, persegue i binari della vecchia politica, con l'avvio, stavolta, dei socialisti, i quali nel loro programma elettorale sul contenuto del piano Soddu avanzano le più ampie riserve « perché le sue finalità non tendono alla piena occupazione ».

A distanza di tre mesi, e dopo la gravissima crisi che ha caratterizzato la vita della regione in tutte queste settimane, i socialisti accettano in pieno il « pieno » Soddu e lo sviluppo economico per l'isola: ossia gli investimenti finanziari dovrebbero venire indirizzati verso alcune zone dell'isola, mentre il resto della Sardegna resterebbe al bandone.

Secondo Corrias, il programma quinquennale dovrebbe essere attuato in un piano triennale, con la piattaforma della maggioranza di centro-sinistra. Corrias ha detto esattamente che si tratta « di un documento che la maggioranza ritiene idoneo alla individuazione degli obiettivi di sviluppo che la comunità sarda deve proporsi ».

In altre parole, il centro sinistra vuole la riappropriazione integrale di un piano ritenuto nefasto dalla maggioranza del popolo sardo e che tutto il movimento autonomistico — compreso le masse socialiste — hanno condannato.

Andrea Barberi

La lotta continua

Comizi davanti alle fabbriche del Valsusa

TORINO, 23

I sindacati hanno dato appuntamento per domani ai lavoratori dei Comifici Valsusa davanti agli stabilimenti del complesso. Con la sospensione di tutti i dipendenti e l'intervento della Cassa integrazione, concordata in sede prefettoriale alla vigilia di Ferragosto, la lotta degli ottomila è infatti entrata in una nuova fase. In tanti tutti i lavoratori e le loro organizzazioni hanno sottolineato l'urgenza che le scadenze fissate ai Riva, titolari dell'azienda, vengano fatte rispettare. Entro oggi, infatti, i padroni dovrebbero dare una risposta all'IMI che la loro disponibilità ad accettare un finanziamento condizionato alla cessione, a titolo di garanzia, dell'intero pacchetto azionario. In relazione all'esito di questa operazione dovrebbero essere preannunciati interventi del governo per assicurare la

ripresa produttiva e garantire l'occupazione. Sono queste — hanno affermato i sindacati — le condizioni irrinunciabili al fine di una definizione della delicata vertenza.

Di contro risulta che sono in corso — da parte del Riva — ulteriori manovre per dilazionare impegni e scadenze, come è chiaramente apparso in una recente intervista al titolare del CVS, comparsa su un quotidiano torinese. Più che legittima dunque la decisione dei sindacati di mantenere lo stato di agitazione e di predisporre le iniziative che risultassero necessarie ad assicurare la pressione nei confronti del governo e del padrone. Queste saranno puntualizzate nel corso delle assemblee, preannunciate per domani davanti ai dodici stabilimenti della provincia di Torino e a quello di Tracate, in provincia di Novara.

BUTTATO GIÙ DALLA PIENA



INTRA — Un ponte lungo 120 metri è crollato a Intra, durante il furioso temporale d'estate. Il crollo è stato causato dalla violenza delle acque. Per una fortunata circostanza, nessuna auto stava transitando sul ponte al momento del crollo

Dura lotta dei braccianti a Ferrara

I padroni delle Bonifiche resistono da ben due mesi

E' in ginocchio una questione di potere, dicono, e rifiutano le rivendicazioni dei lavoratori per aumentare l'occupazione - Occorre tornare all'esproprio

Dal nostro inviato

FERRARA, 23

La prima giornata di sciopero generale dei salariati fissi e dei compartecipanti della Società bonifica ferrarese (SBFF) è stata una giornata di lotta. I braccianti di sciopero sono in programma giovedì e venerdì. Le fermate sono state proclamate dalla CGIL e dalla CISL, nonostante sia prevista l'occupazione dell'azienda da parte della SBFF. La lotta in ginocchio è alta ed i lavoratori vogliono scioperare che la trattativa non può risolversi in un nulla di fatto. Dopo un mese di trattative, la SBFF ha proposto un contratto di lavoro triennale con un aumento del 10 per cento e la partecipazione alla SBFF hanno ritrovato la loro unità. Questa unità deve essere sul tavolo delle trattative per la SBFF e nelle altre aziende agricole e società di bonifica in cui si lotta duramente, da due mesi, per il progresso dell'occupazione e per il miglioramento di una situazione economica che è diventata insostenibile.

Gli agrari si sono arroccati sulla negativa. Il presidente della SBFF, Orfeo Marchetti — che è disastoso — ha detto che il disastro — non ha fatto mistero al riguardo. Si tratta di un uomo che in circostanze come queste oscilla fra pareri ufficiali e ufficiali. Con queste due rivendicazioni essi tendono a creare un nuovo equilibrio contrattuale ed un nuovo potere dei braccianti e compartecipanti. L'obiettivo di una maggiore occupazione si fonde quindi con quello del progresso dell'agricoltura.

La battaglia democratica in corso nel ferrarese porta quindi a una lotta che si indaga nella resistenza degli espropri delle società di bonifica. In questo senso si sono già pronunciati i consigli comunali di Ostella, Massafra, Migliano, Iolanda, Codigara e la stessa amministrazione provinciale di Ferrara. Per ottenere l'esproprio i lavoratori hanno della loro parte anche la legge. Nel 1950 sono state infatti emanate all'esproprio numerose aziende del ferrarese che hanno in corso una specie di retro-cultura che non arriva al 50% di quella realizzata in aziende minori.

Marco Marchetti

SABATO 28 AGOSTO

numero speciale di Rinascita interamente dedicato a

PALMIRO TOGLIATTI

Il fascicolo a 52 pagine avrà una copertina in quadricromia con la riproduzione di un dipinto di Renato Guttuso.

Tutte le federazioni facciano pervenire entro stasera la prenotazione delle copie.

Riprendono gli incontri dei ferrovieri

Annunciato uno sciopero negli appalti contro i licenziamenti

Riprende oggi a Roma, presso la sede del SFI CGIL, in « tavola rotonda » dei sindacati dei ferrovieri, cui partecipano SAUFI-CISL e SUE-UIL, sul tema della libertà di sciopero e del potere sindacale nelle FS. Nei primi due incontri, si è portata avanti una verifica delle rispettive posizioni — a carattere « ricognitivo » — in ordine al problema di sciopero (e non delle basi) ad una serie di proposte comuni in materia, da presentare all'azienda e al governo, in occasione degli incontri di settembre.

Come si ricorderà, il problema della libertà sindacale era stato sollevato dallo sciopero dichiarato dal SFI CGIL in luglio, dopo le denunce dei ferrovieri e dei sindacalisti per uno sciopero del novembre '64. L'allestimento dell'azienda e del governo aveva aggravato la vertenza, con provvedimenti a carico degli scioperanti, censure a danno dei comitati, limitazioni alle assemblee sindacali, e così via. La minaccia dello sciopero costrinse il governo e le FS a discutere il problema, ed a impegnarsi per un esame delle misure limitative dei poteri e delle libertà sindacali.

L'incontro dei tre sindacati può portare ad una posizione unitaria, che finora non c'era, in merito all'esercizio del diritto di sciopero: il « protocollo » separato CISL-UIL del '62 potrebbe così venire rimosso, migliorando e sottoscrivendo le tre organizzazioni, mentre il circolare PS del '59 sui limiti alle riunioni e alla libertà di affiliazione e comunicazione, potrebbe venire proposta per la abrogazione, sempre in comune. Inoltre, si potrebbe pervenire ad un accordo sui rapporti fra i sindacati durante le lotte, per rafforzare l'unità sindacale della categoria.

Molti giornali scrivono che la « tavola rotonda » ha per scopo l'« autodisciplina » del diritto di sciopero da parte dei sindacati ferroviari; si tenta di far credere che ad una generale e generica petizione di libertà avanzata allo Stato, i sindacati facciano poi seguire qualche prova di « buona volontà ». Ma il progetto di sciopero sull'esercizio del diritto di sciopero, presentando in cambio maggiori libertà organizzative nelle FS, è una interpretazione deformata e interessata. L'incontro fra i tre sindacati non avviene sulla base di rinunce, bensì sulla base di rivendicazioni in tema di potere e di libertà.

Intanto i sindacati dei lavoratori degli appalti ferroviari, riuniti dopo le decisioni del PS che preludono ad altri massicci licenziamenti nel ramo nell'ambito dell'« ridimensionamento » dell'azienda, hanno siglato il silenzio del governo in merito alle richieste dei lavoratori (applicazione della legge contro gli appalti). Inoltre è stato deciso di intensificare la lotta con feste e manifestazioni che verranno svolte entro la prossima settimana.

Rialzo dei titoli tessili in Borsa

In una rilevazione, la Banca nazionale del Lavoro ha constatato che i titoli tessili di maggior rilievo in Borsa, prima della chiusura di Ferragosto, si erano avuti fra i titoli tessili e cementieri.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ciarra
Responsabile

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. E' UN'UNITA' autorizzata a giornale mensile n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 10. Pagine: 16. Abbonamenti: 1950/51 4950/52 4950/53 4950/54 4950/55 4950/56 4950/57 4950/58 4950/59 4950/60 4950/61 4950/62 4950/63 4950/64 4950/65 4950/66 4950/67 4950/68 4950/69 4950/70 4950/71 4950/72 4950/73 4950/74 4950/75 4950/76 4950/77 4950/78 4950/79 4950/80 4950/81 4950/82 4950/83 4950/84 4950/85 4950/86 4950/87 4950/88 4950/89 4950/90 4950/91 4950/92 4950/93 4950/94 4950/95 4950/96 4950/97 4950/98 4950/99 4950/100

Ancora ricoverato il compagno on. Santi

Le condizioni del compagno on. Santi, ricoverato sabato d'urgenza nell'ospedale di Borgoro dopo l'attacco cardiaco che lo colpì nei giorni scorsi, vanno lentamente migliorando.

Al capezzale dell'on. Santi sono la moglie e i figli. Il compagno Santi è stato ricoverato anche dal prof. Luigi Mingone di Parma, chiamato a consulto dai medici curanti.

Palermo

Riuscito sciopero alla ELSI-SELIT

Contro i 318 licenziamenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

1200 su 1270 dipendenti della ELSI-SELIT di Palermo hanno incrociato questa mattina le braccia davanti ai cancelli chiusi della fabbrica. E' questa la risposta che hanno dato alla decisione per i 318 licenziamenti operati nei giorni scorsi. Lo sciopero ad oltranza unitamente concordato fra CGIL, CISL e UIL, proseguirà nei prossimi giorni. Donni e lavoratori daranno vita a un corteo per le vie della città.

I sindacati hanno contestato la necessità dei licenziamenti. Non bisogna dimenticare che la ELSI-SELIT apparecchiature e tubi catodici per televisori è una delle due gemme sulle quali si regge l'economia traballante della città.

Il complesso industriale è in piena espansione per i 17 miliardi che investirà, e poiché insieme ad altri due complessi costruirà apparecchiature elettroniche per la televisione a colori.

L'operazione « incremento dei profitti » era iniziata alla ELSI-

SELIT con l'abolizione di un turno e con la soppressione del lavoro straordinario e del lavoro notturno.

Il comitato di agitazione che si è costituito fra i lavoratori della fabbrica, ha chiesto ai sindacati di categoria, di dirigere lo sciopero e di prendere tutte quelle misure necessarie a creare uno sbocco positivo alla vertenza. I sindacati hanno risposto unitariamente. L'interessamento delle autorità cittadine che non possono continuare a guardare la regione siciliana guardando di Palermo andare rovinosamente in cocci così come non possono restare impassibili spettatori ad osservare il dramma di 318 famiglie. Questo non è che un episodio della più generale offensiva del padronato siciliano contro i salari e i livelli di occupazione. Alla ELSI-SELIT si combatte oggi una battaglia che potrà avere certamente il percussore su tutta l'economia palermitana, e dalla sua riuscita dipendono in parte le prospettive per molte altre migliaia di lavoratori.

b. c.